



L'ESPRESSO

ANNO 126. N. 281 - MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1992 - SPEDIZIONE ABBOCCAMENTO L. 1200



DIRAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MANTOVA 3, CONTABILITÀ: 10126 TORINO, VIA MANTOVA 3, FAX: 011/26100000. REDAZIONE: 10126 TORINO, VIA MANTOVA 3, TELEFONO: 011/26100000. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MANTOVA 3, TELEFONO: 011/26100000. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MANTOVA 3, TELEFONO: 011/26100000. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MANTOVA 3, TELEFONO: 011/26100000.

Oggi nuovo confronto sulla manovra tra Amato e i sindacati, modifiche per sanità e pensioni Fiscali e bilioni ne giorno de sciopero

A Milano ferito al viso il leader della Cisl D'Antoni

LA STRADA PEGGIORE

Lo spettacolo del leader sindacale Sergio D'Antoni è stato fatto oggetto di una, a parer mio, pomodoro e poi, su di, accendini, monete e balloni che gli feriscono un labbro mentre fa valere le ragioni dei lavoratori durante uno sciopero generale di triste, indecoroso e vergognoso. Ma non basta condannarlo in sé, bisogna far capire molto chiaramente e molto fermamente perché è tale.

In Italia si cambia. E' terminata un'epoca in cui una classe politica irresponsabile e che ha reso per anni spensierati la maggior parte dei cittadini ha finito col provocare distorsioni sociali, distruggere ricchezze, dilapidare patrimoni e perdere infondate credibilità. Ora si avvia un'altra epoca di tutt'altro segno. Se andrà bene, saremo tutti, alme-



Il segretario della Cisl D'Antoni durante la manifestazione di Milano

ROMA. Mezza Italia si è fermata, ma fiscali, bulloni, pomodoro, perfino petardi hanno turbato quasi tutte le manifestazioni che ieri hanno accompagnato lo sciopero generale edimanzato indetto da Cgil, Cisl, Uil e Cisl contro la manovra economica del governo. Gli episodi più gravi si sono verificati a Milano, dove il leader della Cisl Sergio D'Antoni è stato ferito a una mano e sulla bocca, mentre solo a Torino, Genova, Udine e Perugia non ci sono stati tafferugli ed incidenti. Qualche migliaio di autonomi, studenti e anche anarchici hanno marciato nuovamente di violenza cortei e comizi pacifici, che avevano il solo scopo di esprimere la valigia di oltre 14 milioni di lavoratori e di altrettanti pensionati.

Ed oggi il governo affronta una prova decisiva. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato incontra alle 9 a Palazzo Chigi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per trovare un'intesa su alcuni irrisolti (soprattutto per sanità e pensioni) da apportare alla maxi-stangata.

Gian Carlo Fossi e Susanna Marzolla
A PAGINA 3

DOPO LA SFIDA IN TV E' BUSH IL PROBLEMA DI BUSH

NEW YORK
Un Presidente degli Stati Uniti che, tre settimane prima delle elezioni, annuncia all'improvviso che intende licenziare i suoi ministri e affidare il governo dell'economia all'ex segretario di Stato James Baker è un Presidente in preda al panico. Ancora una settimana fa, Bush aveva dichiarato che Baker, il quale ora dirige la campagna elettorale della Casa Bianca, sarebbe tornato a occuparsi della politica estera. Perché ora cambia programma?

Il commento più velenoso (ma anche il più appropriato) è venuto da lui rivale Bill Clinton, il quale ha osservato che il comportamento del Presidente gli fa pensare a un allenatore che, avendo accumulato molte sconfitte e temendo di perdere il campionato, «decide di licenziare la squadra».

In effetti, la sola plausibile spiegazione per la nuova e improvvisa mossa di Bush è che il Presidente non riesce a recuperare il distacco da Clinton e cerca con gesti clamorosi, e dunque disperati, di comunicare all'elettorato che, se cambiamento deve esserci, sarà lui, l'attuale titolare della Casa Bianca, a promuoverlo e guidarlo. Bush ha insomma bisogno di gridare e di agitarsi, anche con segnali inconsueti, perché non riesce più a farsi ascoltare dal suo popolo.

Si è visto nel dibattito di domenica sera che il Presidente sa essere all'altezza del suo ruolo, appare combattente, lucido, intellettualmente bene articolato. Ma il dibattito non ha cambiato il dato fondamentale dell'equazione elettorale, e cioè che Clinton manterrà inalterato il suo vantaggio, che è - facendo una media tra i sondaggi - di oltre 10 punti percentuali.

Bush aveva bisogno di portare un affondo decisivo, di vibrare un colpo che riaprisse la partita. Non c'è riuscito. Si può dire che per il momento non aver vinto il Presidente ha perduto. Così come Clinton, non avendo perduto, ha vinto. Il pareggio, in casi come questi, favoreisce chi è in testa alla classifica.

Domenica sera il solo vincitore è stato Ross Perot. Parlava un linguaggio fresco e cracco, che è piaciuto al pubblico assai.

Gaetano Scardocchia
CONTINUA A PAG. 2 QUARTA COLONNA

No al governissimo, dice il nuovo leader Martinazzoli: così cambierò la mia de

ROMA. Eletto per acclamazione segretario dc, Mino Martinazzoli ha subito detto che bisogna sostenere con convinzione il governo Amato e ha scartato l'ipotesi del governissimo. Ha anche parlato di cura dimagrante per il partito, «sintetizzando sulla misura delle risorse che abbiamo licitamente».

Da qui il promesso dimezzamento della spietata direzione per arrivare a una struttura «leggera», «eccesso di apparato». Per questa operazione il neolider intenderebbe affiancare quella immobiliare con la vendita di palazzi, dalla marmorea sede dc all'Eur ad altre proprietà. Al segretario amministrativo Ciriaco Martinazzoli ha chiesto una «sincera ricognizione dei beni del partito». A Piazza del Gesù i trucchetti sono già cominciati, e anche le visite eccellenti a Martinazzoli: la prima, a sorpresa, è stata quella di Cossiga.

Cecerelli, Cervelli
e Minzolini A PAGINA 4

INTERVISTA CON ANDREOTTI «La pagella dei segretari»



ROMA. Giulio Andreotti dà i voti ai segretari. Per lui il migliore è stato Guido Gonella. Sostegno a Martinazzoli: «Deve poter lavorare come se fosse un commissario».

Paoletti Guzzanti A PAGINA 5

Dopo l'annuncio, il giallo. Ha un visto solo per la Germania, dice il governo russo Gorbaciov: oggi parto per l'Italia Ma Eltsin cerca di bloccarlo: non puoi andare

MOSCA. Nel braccio di ferro con Eltsin, Gorbaciov si è aggiudicato un round. All'ex Presidente dell'Urss è stato concesso il permesso di lasciare la Russia. Il patto è che, al suo ritorno, Gorbaciov accetti di inosservare il presidente della Corte Costituzionale, perché la sua testimonianza venga messa agli atti del processo al peccato di discredito sociale che colprà Gorbaciov di partecipare ai funerali di Brandt. Nel comunicato di Eltsin si parla però solo di Germania. E la visita in Italia? «Si farà», ha assicurato un portavoce di Gorbaciov, il premio Nobel avrebbe dovuto partire stasera e visitare Milano, Roma, Torino. Ma in serata è arrivata la doccia fredda, con un comunicato in cui si precisa che il permesso vale solo per la Germania: il ministro degli Esteri parte dal presupposto che Gorbaciov rispetti le leggi e si atenga dal compiere viaggi in altri Paesi». F. Squillante A PAG. 9

Abruzzo, altri 21 in cella Nuova bufera sui politici regionali ma per ora non si va alle urne

di Francesco Grignetti A PAGINA 6

Kohl: basta con i profughi In Germania accordo di governo per limitare il diritto d'asilo

di Emanuele Novazio A PAGINA 10

Il Cairo, mille sotto le rovine S'aggrava il bilancio del terremoto Forse danneggiata anche la Sfinge

di Luca Ubaldeschi A PAGINA 11

Sottosegretario alle Finanze propone di tagliare luce, acqua e gas agli evasori

Chi non paga le tasse vivrà al buio

Il flash di agenzia non precisa se il provvedimento è diretto contro gli evasori di durezza cervice che, per quanto inchiodati alle loro responsabilità, non vogliono saperne di pagare e sono pronti a barricarsi in casa come a Fort Alamo. Oppure se deve essere un'immagine di sgomento (una specie di vendetta a tempo indeterminato) o sostitutiva (una particolare forma di moralizzazione) che riguarda gli evasori più remissivi. Aspettiamo che il ideatore si spieghi, ma intanto vorremmo metterlo in guardia contro inutili, controproducenti forme di crudeltà. Va immaginate il contribuente costretto a fare il bagno nella acqua minerale? Potrebbe essere storiato per un momento da delirio di onnipotenza, la signora trascurata potrà fingere abitudini allo champagne, ma alla lunga l'abuso di bollicine porterebbe a una situazione insostenibile. E il commerciante o il professioni-

Il bandito sardo, in fuga dall'86, era in Corsica. Tradito dall'amore per i figli

Preso il superlatitante dei sequestri Matteo Boe è sospettato del rapimento Farouk

SASSARI. L'hanno preso nella hall di un albergo di Porto Vecchio, in Corsica. Matteo Boe, 36 anni, latitante in cima alla lista dei ricercati sardi, si è arreso ai poliziotti francesi. Aveva appena lasciato, in camera, la compagnia che attende a bivio e due figli di 5 e 2 anni. Ha cercato di farla franca mostrando una carta d'identità falsa. L'ultimo trucco non gli è riuscito. L'hanno ammanettato mani e piedi. E ora la primula rossa del banditismo sardo, cui era riuscita nel settembre '86 un'impresa da record, la fuga in compagnia dai carabinieri dell'Asinara, è in un carcere segreto. Deve scontare parte dei 14 anni che gli erano stati inflitti per il sequestro della studentessa Sara Niccoli e altri 4 per l'evasione dal supercarcere. E si deve dividere dai sospetti di essere coinvolto nel rapimento di Farouk Kassam.

Corrado Grandesso A PAGINA 13

Da oggi alla Camera le mozioni di sfiducia presentate da msi, Verdi, pannelliani e Rete

Non c'è più tempo per difenderlo. Anche Amato in campo per difenderlo



Il segretario del msi Giancarlo Fini. A sinistra il ministro delle Finanze Giovanni Goria

ROMA. Dopo quell'agosto indimenticabile... In quelle isole Comore a prendere il sole, gli italiani in fila a schiumare rabbia...

Ma, stavolta, per Goria c'è qualcosa di più della tradizionale mozione di sfiducia verso un ministro sgradito... Il sopravvissuto è un pezzo speciale...

Una trovata escogitata da Pinuccio Tatarella, vulcanico presidente dei deputati...

"comuni necessità". E non è una comune necessità, una salutare necessità, liberarsi del più passionico ministro delle Finanze che abbia avuto l'Italia dall'Unità ad oggi?...

Ma la firme sono più che valanghe di uno sberleffo, quel che conta sono le mozioni di sfiducia. C'è quella sinistra, ma soprattutto quella di Marco Pannella...

Ma il secondo capo di accusa (il ministro si è reso respon-



abile di una gestione fallimentare) si ritorna ai giorni di agosto, durante i quali Goria e famiglia erano in vacanza...

Ma i due giorni di gratifica - la votazione sulle mozioni ci sarà domani - non sembrano

preoccupare più di tanto Goria. Il tempo è galantuomo, dice il ministro - e sugli episodi di agosto egli è possibile un giudizio più sereno...

del decreto? Nessun cittadino ha subito un danno. I'ho? Per la prima parte il gettito è stato confortante e quanto ai catastrofici sismi ultimando un aggiornamento che era previsto nell'arco di un anno...

E' con questa linea di difesa - studiata ieri pomeriggio al ministero con i suoi collaboratori - che Goria si presenterà questa mattina al Montecitorio. Ma il suo futuro di ministro è legato a due incognite. Anzitutto l'atteggiamento del pdl...

Fabio Martini

IL CITTADINO

Perché ai deputati assicurazioni gratis?

PER risolvere le sorti del Consiglio Amato si è prefisso di eliminare o almeno ridurre una serie di agevolazioni o benefici che finivano per pesare notevolmente sulle casse dello Stato...

Tuttavia, tra le pieghe del bilancio della Camera, approvato dall'assemblea di Montecitorio il 6 ottobre scorso, il cittadino può riscontrare ancora molte anomalie...

Lo sapevate, ad esempio, che lo Stato paga fuori busta ai deputati l'assicurazione sulla vita e contro gli infortuni? E che il costo della maxi polizza ammonta complessivamente a ben 2 milioni di milioni di lire l'anno?

Inomma, per un deputato l'assicurazione vita ed infortuni non è altro che un grazioso fringe benefit. Ma è proprio questo il sottinteso: ripartire a capo dei nuovi dipartimenti per poi, casuali, spendere ancora per la segreteria...

La polizza non è l'unico privilegio di cui il deputato gode. Infatti, in materia di spesa dell'assicurazione...

Il ministro delle Finanze, tuttavia, esiste anche in altri paesi. Mensilmente in Francia vengono erogati 47 mila 226 franchi (pari a 12 milioni di lire) in Germania...

Pierluigi Franz

Dc con pds e psi

Crisi a Torino il sindaco pri si è dimesso

TORINO. Lunedì sera, in Consiglio comunale, il sindaco Giovanni Cattaneo (pri) ha rassegnato le dimissioni...

Repubblicani e liberali hanno risposto picche, mentre il pds è detto disponibile. Da oggi s'iniziano gli incontri sul programma. In teoria il quadripartito può contare su 46 degli 80 consiglieri...

Vertice in via del Corso assente il segretario: lasciamo spazio ai quarantenni

Psi, gruppo Craxi già in fine Formica: anche dopo Stalin ci fu una reggenza

ROMA. Doveva essere un incontro di routine sul nuovo testamento, ma alla fine in quella stanza di via del Corso, cui hanno partecipato i ribelli socialisti...

Già, assente Bettino Craxi da via del Corso, i suoi luogotenenti, Gianni De Michelis e Giulio Di Donato, accompagnati da un altro fedelissimo come Bubbico...

Assente il gatto i topi ballano. Ieri in quella riunione, sia pure a mezza bocca, si è parlato di una serie infinita di scolarini: da quella minimalista, che prevede un Craxi che designa d'ora il nome del suo successore...

lo nelle riunioni riservate, ma anche leggendo tra le righe delle dichiarazioni pubbliche dei vari esponenti del partito dove l'esigenza del rinnovamento non è più rinviata solo al congresso...

Claudio Martelli

Vianno del Turco e via dicendo. Criciano le voci sui nomi quei giovani dirigenti che il segretario ha nominato...

Il tutto questo movimento, però, non ha ancora risolto il problema principale: come convocare Bettino Craxi a lasciare anzitempo. Ieri in quella riunione al quarto piano di via del Corso...

DALLA PRIMA PAGINA

LA STRADA PEGGIORE

anni tutta la politica, da chi merita a rischio l'unità dello Stato, da chi approfittava dell'insufficienza per coinvolgere tutto e tutti nel discredito.

Questo è populismo, qualunque, populismo che porta dietro al clima del disincanto, perché diffidare della politica è il primo passo che conduce alla perdita della libertà.

Ma lo stesso clima che soffia sui balloni è alimentato anche da chi ancora non ha capito che è l'ora di cambiare o non ha una

cultura adeguata del cambiamento. Anche chi discute di più sulla differenza fra un tondino e una moneta, chi pensa ancora che la violenza sia protesta operaia e non soltanto teppismo e delinquenza...

No. Bisogna dire subito chiaro e forte che questa è una strada sbagliata, che la demagogia veteromaximista dell'on. Ingrao, che il qualunquismo legibista dell'on. Bossi, che l'odio antiparlamentare...

DALLA PRIMA PAGINA

E' BUSH IL PROBLEMA DI BUSH

Il problema di Bush è Bush. L'America non è contenta di cosa è Clinton, nel senso che il candidato democratico, pur essendo abile e spregiudicato nel suo tentativo di riconquistare gli elettori cristiani e moderati...

E tuttavia, la sensazione più diffusa è che i margini di recupero di Bush siano ormai molto, molto limitati. Il problema non è Clinton, nel senso che il candidato democratico, pur essendo abile e spregiudicato nel suo tentativo di riconquistare gli elettori cristiani e moderati...

DALLA PRIMA PAGINA

E' BUSH IL PROBLEMA DI BUSH

Il problema di Bush è Bush. L'America non è contenta di cosa è Clinton, nel senso che il candidato democratico, pur essendo abile e spregiudicato nel suo tentativo di riconquistare gli elettori cristiani e moderati...

E tuttavia, la sensazione più diffusa è che i margini di recupero di Bush siano ormai molto, molto limitati. Il problema non è Clinton, nel senso che il candidato democratico, pur essendo abile e spregiudicato nel suo tentativo di riconquistare gli elettori cristiani e moderati...

I sindacati: no alla spa

Sigarette a rischio per lo sciopero del Monopoli

ROMA. Per i prossimi quattro giorni potrebbero scarseggiare le sigarette nelle tabaccherie e potrebbe saltare l'estrazione della lotteria Europa di Genova, prevista per sabato prossimo.

Inoltre, negli ipotizzatori - conclude il comunicato - non si effettuerebbero le operazioni della resa e del riscatto della vendita dei biglietti della lotteria Europea.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857. DIRETTORE RESPONSABILE: Vittorio Scahilli, Roberto Bellato. VICE DIRETTORI: Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Roberto Calvi, Umberto Eco, Vittorio Scahilli, Roberto Bellato. EDITORE: LA STAMPA SPA. DIRETTORE GENERALE: Paolo Pignatelli. AMMINISTRATORI: Enrico Anteri, Giuseppe Geronzi, Luca Corrado di Monteleone, Giovanni Goria, Francesco Paolo Mattarella. STABILIMENTO TIPOGRAFICO: LA STAMPA SPA. SpA s.r.l. Via Po, 12. Tel. 02/86111111. SpA s.r.l. Via Po, 12. Tel. 02/86111111. SpA s.r.l. Via Po, 12. Tel. 02/86111111.

Marcello Pera

Gaetano Scardocchia

Manifestazioni in tutta Italia. Trentin: ben venga un nuovo autunno caldo, il primo servi

la politica sulle piazze, l'Anonni ferivo

Lo sciopero riesce ma gli autonomi tornano a colpire

ROMA
DALLA REDAZIONE

Fochi secondo e piazza Duomo a Milano, gremita di cinquanta persone, poteva diventare un inferno: un lavoratore del servizio d'ordine è a terra svenuto, colpito da un petardo; i suoi compagni puntano dritti a quel punto della piazza da dove il petardo è arrivato, stanno per scagliare le tranceme; la polizia - elmetti, fazzoletti sul volto e manganello - sta per schiarsci. E i fischi e i lanci di ogni genere di cose, patate, cipolle, castagne, uova, pié, dadi, bulloni, moneta, persino un ombrellino pieghevole.

Sul palco Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, che urla: «Non abbiamo bisogno della polizia, non deve intervenire... Non ci arrendiamo di fronte alla violenza, il sindacato va avanti. Fochi secondi e il servizio d'ordine non scavalca le tranceme, la polizia ritorna ai lati della piazza; per un attimo

gli applausi riescono (quasi a coprire i fischi. E D'Antoni finisce il suo comizio: il labbro sanguinante, la giacca sporca di guano, ma resta eudemo, rifiuta gli scudi di plastica, difronte alla piazza.

È stato, quello di Milano, il momento più teso, più rischioso di una mattinata di sciopero generale che ha suscitato la soddisfazione dei sindacati per un'azione elevata - circa il 70% - dei lavoratori chiamati alla protesta. Ma la violenza, le provocazioni di gruppi ristretti ma organizzati, hanno fatto da sottofondo a quasi tutte le altre manifestazioni di piazza. A Firenze, dove parlava Raffaele Morrese, a Padova (Larizza), a Bologna, e Torino i fischi hanno inframmezzato i comizi, sui palcoscenici sono piovuti pomodori e bulloni. Tutti gli oratori, stavolta, hanno però potuto concludere i loro discorsi a preferenza comunque - ha detto Ottaviano del Turco (Cgil) che ha parlato a Palermo - chi viene al-

le manifestazioni e protesta piuttosto che la protesta di chi non partecipa.

A Milano ha scioperato l'80% dei lavoratori, in Veneto la percentuale è stata dell'85. Anche in Toscana l'adesione dal lavoro è stata dell'80% con punte del 90% presso i centri navali di Livorno.

In tutti gli interventi i dirigenti sindacali hanno richiamato i motivi dello sciopero e il proposito di Cgil, Cisl, e Uil. «Quello di oggi - ha detto Larizza - non è uno sciopero per far cadere il governo guidato da Amato, ma per cambiare nel senso dell'equità la manovra per il rientro dal deficit varato dal governo.

«Con questo grande sciopero generale di oggi non si chiude la partita», ha sottolineato a Bologna, in piazza Maggiore. «La pressione di lavoratori e pensionati continuerà con altre mobilitazioni, con altri scioperi e il governo Amato non cambierà strada». E più tardi, par-

lando ai giornalisti, ha aggiunto: «Se riavremo un autunno caldo, non sarò certo io a dichiararne: fu infatti un grande momento per la vita democratica del Paese. «Chi vuol spaccare l'unità del sindacato», ha urtato Trentin dal palco al contestatore che lo attaccavano al grido «buffone, buffone» - vuol regalare al governo Amato la più grande vittoria in cui potrebbe mai spargere.

Per Bruno Trentin, il governo Amato può durare solo pochi mesi mentre il sindacato dura da 40 anni. Tra gli applausi della piazza il segretario della Cgil ha ribadito che «Amato deve capire che non ci faremo a vedere e che sapremo durare più di lui e dei suoi sostenitori».

«Da questa piazza, come dalle altre d'Italia», ha sottolineato Trentin - parte un messaggio chiaro: l'unità vincerà e così si salveranno non soltanto la giustizia e l'equità ma anche la democrazia, senza violenza alcuna».



Amato

Oggi il vertice con i segretari

ROMA. Una giornata di fuoco per il governo Amato. Dopo gli scioperi di ieri, stamattina il presidente del Consiglio incontra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per trovare un'intesa su alcuni articoli alla stangata. La riunione si sarà aperta a ore 9 e finirà alle 22, ma il governo non era pronto per esporre una posizione collegiale. Dietro questo slittamento si cela il primo dispatto di ferro tra il ministro del Lavoro Nino Cristoforo e il ministro del Bilancio Reviglio. Il primo disposto a rivedere qualche misura senza incidere sul risultato finale della manovra, il secondo arroccato sulla difesa dei tagli. Ieri sera alle 20, alla presenza di Amato e del ministro del Tesoro Pietro Barucchi è cominciato un match all'ultimo sangue tra i due ministri che si è protratto per oltre tre ore, ma l'epilogo di conoscenza solo in occasione del confronto di oggi.

Chi vincerà? A questo pare, dovrebbe prevalere l'orientamento a riuocare la manovra in 4 o 5 punti qualificanti, nella scia di proposte più realistiche di Cristoforo.

Verrebbe ripristinato l'adeguamento delle pensioni al costo della vita per il 1993. Reviglio aveva proposto la riforma ma il che significherebbe in pratica dal primo gennaio 1994, mentre Cristoforo vuole collegare gli incrementi a qualcosa di meno dell'inflazione programmata (4,5%), cioè fra il 3,5% e il 4%, e di pagarsi in parte a maggio e in parte a novembre.

Il blocco delle pensioni di anzianità potrebbe essere attenuato (1) per il 1993, (2) per il 1994, (3) per il 1995. Il che significherebbe a seconda dell'età, del sesso, del settore. «Non si possono trattare allo stesso modo - si osserva - persone e situazioni complessivamente differenti. Non sto velleoso di rivedere la norma che dal 1° gennaio 1994 si applica verificando un esodo in massa di tutti coloro che hanno maturato la pensione negli ultimi mesi del 1992, in tutto il 1993 e all'inizio del 1994; anche qui si prospetta un'esodo di massa».

Si sa che il presidente del Consiglio ha ritenuto che dal 1° gennaio 1994 si applica verificando un esodo in massa di tutti coloro che hanno maturato la pensione negli ultimi mesi del 1992, in tutto il 1993 e all'inizio del 1994; anche qui si prospetta un'esodo di massa».

1994. Si sa riflettuto sulla possibilità di rivedere la norma che dal 1° gennaio 1994 prouga di un anno la contribuzione per ottenere la pensione di anzianità.

4) Sul versante fiscale, sono in discussione: a) un rafforzamento della esenzione taxa per i lavoratori con redditi inferiori a 90 mila lire per il 1993; b) la riforma della legge di ammortamento dei redditi fiscali.

«Ma non si sa, si profila l'addizione di un nuovo fase di reddito familiare, ridisegnata verso l'alto», ha spiegato un ticket fisso di 90 mila lire per ricorrere ad un'età di famiglia a carico di coloro che superano questi limiti.

«Abbiamo respinto le provocazioni al mittente Usciamo più forti da questa piazza»

Pannella

«Una protesta irresponsabile»

ROMA. Marco Pannella scende di nuovo in campo contro lo sciopero. In una lettera inviata ieri al Presidente del Consiglio, al direttore generale della Rai, al vicepresidente della Fininvest e ai direttori delle testate giornalistiche della stampa e della televisione, Pannella attacca «uno sciopero politico, che inganna inanzitutto coloro che onestamente e istintivamente vi partecipano con adesioni verose e sincere come quella della Federazione della Stampa». «Più che mai - continua Pannella - occorre rischiare d'essere fino in fondo impopolare per non essere, come costoro, anti-popolare». E ancora: «Demagogia, irresponsabilità, lassismo, disprezzo per la gente e per le regole fondamentali, ecco cosa vi è alla base del cosiddetto "sciopero generale».

Susanna Marzolla

Giancarlo Fossi

IL CASO

SINDACATO SOTTO ASSEDIO

MILANO. N'ora dopo i bulloni, alla sede milanese della Cisl: il labbro di D'Antoni è tornato normale, la giacca blu è ripulita. Come sta? «Bene, benissimo», risponde con un sorriso. E lo dice anche a Ottaviano del Turco che da Palermo chiama sul telefono: «Cui a Milano tutto bene. Grazie ciao». E l'ennesimo mesaggio di solidarietà, assieme a quello di ministri, segretari di partito, decine di iscritti che sono venuti a congratularsi per la «fermezza» dimostrata in piazza.

D'Antoni, com'è andata? «Mi è un oggetto mi ha colto all'occhio, un altro al labbro - minimizza - Quale oggetto? Non lo so, io pensavo a fare il comizio. Hanno detto che parlavo "sanguinante ma impertinente": non esageriamo, io dovuto chiamare mia madre perché, alla sua età, chissà cosa si poteva immaginare...».

Cos'ha voluto dimostrare? «Abbiamo respinto le provocazioni al mittente, abbiamo dato una risposta adeguata e non violenta ad un gruppo di... contestatori, provocatori, non mi interessa, volevano impedire il comizio. Il loro obiettivo è stato battuto».

Dunque presentarsi sul palco senza niente, via gli elmetti, via gli elmetti, viata una scelta meditata, programmata prima della manifestazione? «Sì», risponde D'Antoni - «non volevamo dare l'impressio-

Il leader cisl insanguinato «La mia gente era con noi»

Qui accanto un momento del comizio di Sergio D'Antoni. Sotto i lanci di bulloni e pomodori dei contestatori. Sopra a destra: manifestanti in piazza Duomo ieri a Milano

sione di un sindacato blindato che fuggo dalle sue piazze. Rimedio: sue. Perché la stragrande maggioranza della gente era con noi, ascoltava. Abbiamo scelto di presentarci al pubblico scoperto per far vedere esattamente cos'è questa contestazione, la sua reale dimensione.

E l'invito alla polizia a non intervenire? «Non volevamo in nessun modo incidenti. Immaginarsi cosa sarebbe successo, cosa si sarebbe fatto o accettato? Questo proprio non lo so. So che era un gruppo di provocatori organizzati, sono venuti con queste intenzioni a colpire il sindacato, a colpire le sue parole d'ordine. Però questa volta c'è stata una grande risposta: il sindacato ha tenuto

la piazza, la gente ha reagito positivamente, abbiamo dato una grande lezione di democrazia di tenuta. Questi sono pochi, isolati, vanno sconfitti, perché non hanno nulla a che vedere con le tradizioni democratiche, il patrimonio di grandi conquiste sociali che questo Paese ha fatto e credo che da oggi esse proprio un sindacato più forte da queste piazze».

Questo sciopero lo rifarete? Soltanto quattro o cinque, senza i servizi pubblici? O no è stato, piuttosto, un gesto simbolico? «Sì». «Noi veniamo da una fortissima mobilitazione che ha visto in piazza da ormai dieci giorni con grande continuità e con grande impegno gli partecipazione massiccia,

la gente ha reagito positivamente, abbiamo dato una grande lezione di democrazia di tenuta. Questi sono pochi, isolati, vanno sconfitti, perché non hanno nulla a che vedere con le tradizioni democratiche, il patrimonio di grandi conquiste sociali che questo Paese ha fatto e credo che da oggi esse proprio un sindacato più forte da queste piazze».

Questo sciopero lo rifarete? Soltanto quattro o cinque, senza i servizi pubblici? O no è stato, piuttosto, un gesto simbolico? «Sì». «Noi veniamo da una fortissima mobilitazione che ha visto in piazza da ormai dieci giorni con grande continuità e con grande impegno gli partecipazione massiccia,



«Le aliquote non si toccano»

Goria: mutui-casa indeducibili

Decretone, già 400 emendamenti

ROMA. Il ministro delle Finanze Giovanni Goria, alla vigilia del nuovo incontro con i sindacati, dice no ad una revisione delle aliquote di reddito previste dal decretoone attualmente all'esame del Parlamento: «È un errore non è favorevole non solo per un problema di gettito, ma anche perché ritiene che una questione così importante debba essere maturata con tempi e dibattito adeguati».

Non saranno dunque accolti gli scaglioni ridisegnati dalla Commissione Finanze. E Goria esclude pure che la revisione delle aliquote fiscali possa essere oggetto di esame con le forze sociali. «Con i lavoratori si parla di cose che riguardano coloro che sono rappresentati dai sindacati, non quelle relative a tutti i cittadini. Che i lavoratori dicano lo loro è un diritto sacrosanto, ma non può essere una questione concertata solo con una parte dei cittadini, ha insistito

il ministro che si è pure dichiarato «assolutamente contrario alla deducibilità dei mutui per la prima casa e le spese mediche. Del parere della commissione Finanze della Camera, invece, il ministro è pronto ad accogliere quelli sui beni di lusso e quello sull'art. 11, ossia le disposizioni per il controllo delle immissioni nella manomissione di un edificio e del lavoro autonomo.

Sono già intanto circa 400 gli emendamenti presentati dalla opposizione al decretoone fiscale che introduce, tra l'altro, il tetto dei 40 milioni di reddito per l'accesa medicina di base. Il governo, invece, non ha ancora presentato le annunciate modifiche. L'orientamento prevalente nella maggioranza è quello di una modulazione dei tetti che tenga conto dei carichi di famiglia. Introdurre di un decimo d'aumento di circa 90 mila lire annue, il mantenimento dei buoni contributi per la spesa farmacia. Nulla è però ancora deciso.

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Anche ieri si è discusso a lungo sugli emendamenti ai tagli della sanità

ROMA. Nuove fasce di reddito familiare ridisegnate verso l'alto con l'introduzione di un ticket fisso annuo di 90 mila lire per coloro che superino questi limiti per ricorrere al medico di famiglia. È questa l'ipotesi che il governo e maggioranza stanno studiando per modificare i tagli previsti dal decretoone alla sanità e in particolare all'assistenza di base.

Dopo la riunione notturna dicentorena preveduta per la mattina a Montecitorio il ministro del Bilancio Franco Reviglio ha incontrato i deputati della maggioranza delle commissioni Affari Sociali e Bilancio per verificare le varie ipotesi di modifica della legge. In questi giorni per la sanità prima di presentare gli emendamenti in commissione. La soluzione ipotizzata in queste ore prevede anche un lieve incremento dei contributi per i lavoratori autonomi (ritocco della tassa sulla

salute per i lavoratori autonomi con un reddito superiore ai 100 milioni), e la scomparsa della cosiddetta franchigia pagata dal ministro De Lorenzo che sarebbe sostituita con la possibilità di detrarre di imposta per i gruppi familiari al di sopra del tetto stabilito.

Sul fronte delle aliquote, ha spiegato il presidente della commissione Bilancio, Angelo Triroschi - che ha salvo sostanzialmente i cittadini poveri e quelli con i redditi più bassi. «L'anzianitù - ha proseguito Triroschi - puntiamo a riuocare».

«L'anzianitù - ha proseguito Triroschi - puntiamo a riuocare».

Sanità, in arrivo il ticket

Per i redditi superiori ai 60 milioni

quelli con i redditi più bassi. «L'anzianitù - ha proseguito Triroschi - puntiamo a riuocare».

«L'anzianitù - ha proseguito Triroschi - puntiamo a riuocare».

lavoro in commissione, dove il governo spigherà le sue posizioni».

«L'anzianitù - ha proseguito Triroschi - puntiamo a riuocare».

sione abbiamo proposto di inserire nel decretoone una norma che preveda un consistente tetto di sprechi delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie - ha spiegato il ministro del Tesoro politico del mid - e che esso venga concluso, nella prima fase, in tempi brevi, per poter essere valutato nel merito alla fine dell'anno. «Ma dov'è che non si può intervenire. E la risposta Morzone - ben al di là dei farmaci che si è deciso di eliminare, nella clinica e negli ospedali - viene disposta un consistente tetto di prolungarsi dei tempi di degenza, nella specialistica convenzionata e in quella privata, ma anche nel rapporto di lavoro pubblico, dove gli incentivi di produttività vengono dati a pioggia».

«Al component la commis-